

Non c'è smart senza slow

Le Cittaslow tra ambiente, comunità e paesaggi

di Pier Giorgio Oliveti

Restipica
Italia da conoscere



Vent'anni fa quattro sindaci di altrettante piccole città italiane, Greve in Chianti, Bra, Positano e Orvieto, diedero vita ad una rete di comuni che voleva trasferire la "lentezza positiva" proposta da Carlo Petrini e Slow Food al governo locale dei territori. Oggi sono oltre ottanta le cittadine associate in Italia ed altre 160 in altri 28 paesi del mondo. Dall'antico concetto del borgo murato dell'Italia medievale dei comuni è nato un nuovo e modernissimo approccio all'autogoverno urbano, più attento ai valori presenti nei singoli territori, all'ambiente naturale, alla cultura, al sociale. Non si tratta di essere "città lente" ma piuttosto "riflessive" ed attente sul proprio modello di sviluppo. Al centro del progetto Cittaslow sono le relazioni comunitarie, il patrimonio culturale e la bellezza, il rapporto equilibrato città-campagna, la difesa della biodiversità naturale e agroalimentare.

*Cittaslow between
environment, community
and landscapes*

Twenty years ago, four mayors of small Italian towns, Greve in Chianti, Bra, Positano and Orvieto, gave life to a network of municipalities that wanted to transfer the "positive slowness" proposed by Carlo Petrini and Slow Food to the local governance of their territories. Today there are over eighty associated towns in Italy and another 160 in 28 other countries around the world. From the ancient concept of the walled village of municipal medieval Italy a new and very modern approach to urban self-government was born, more attentive to the values present in the individual territories, to the natural environment, to the culture, to social life. It is not a matter of being "slow" but rather "reflective" towns, attentive to their own development model. At the centre of the Cittaslow project are community relations, cultural heritage and beauty, a balanced city-countryside relationship, the defence of natural and agri-food biodiversity. Some see it as an impossible challenge that borders on utopia. Actually these Cittaslow, in a general context of constant and rapid change and deregulation, are examples of active resistance compared to models of "fake development", ephemeral development that has no future. The historic carnivals of Acquafredda (Viterbo) and Salorno (Bolzano) represent manifestations to enhance through "slow tourism".

"La città realmente smart non è quella dominata dalla tecnologia, ma quella dove la comunità dei suoi abitanti partecipa ai processi decisionali, e dove rimane aperto lo spazio per la biodiversità e la pluralità culturale" (Stefano Boeri).

La scuola di cucina della Hostaria di Bacco a Furore (Salerno).

The cooking school of Hostaria di Bacco in Furore (Salerno).



Qui e nella pagina accanto, due momenti del Carnevale di Salorno (Bolzano).

Here and on the next page, two moments of the Carnival of Salorno (Bolzano).

Cittaslow ha anticipato quello che oggi è sulla bocca di tutti o quasi: la possibilità da parte dei piccoli e medi centri, e più in generale dei singoli territori, di essere soggetti "attivi" del proprio sviluppo. In un mondo sempre più globale, la valorizzazione dell'identità dinamica dei luoghi, della me-

moria collettiva, del paesaggio, l'affermazione di politiche economiche di comunità, sono la principale missione di Cittaslow. Qualcuno la ritiene una sfida impossibile che rasenta l'utopia: in realtà le Cittaslow, in un contesto generale di costante e veloce cambiamento e deregolazione, sono esempi di resistenza attiva rispetto a modelli di "fake development", di sviluppo effimero che non ha futuro. Superando la retorica di frasi fatte come "andare oltre i distretti industriali", "il turismo è il nostro petrolio", ecc., i sindaci Cittaslow preferiscono impegnarsi concretamente nelle qualità locali. Ad esempio proponendo ai propri cittadini azioni da sviluppare assieme nei settori dell'agricoltura sostenibile, del mercato locale e virtuale, dell'artigianato d'arte, dell'educazione, dell'energia e dei trasporti, della responsabilità sociale condivisa, del Turismo Cittaslow, non industriale ma con pacchetti limitati alle specificità locali per tempo e per luogo. In questo senso anche i carnevali storici di Acquapendente (Viterbo) e Salorno (Bolzano) rappresentano espressioni da valorizzare attraverso il "turismo lento".

L'autore è il segretario generale di Cittaslow International.

"Il territorio: da prodotto della storia a risorsa per lo sviluppo, da sistema organizzativo a modello identitario, da capitale fisso a incubatore culturale e tecnologico, da generatore di risorse a veicolo comunicativo" (Attilio Celant).

In quasi vent'anni i sindaci e le comunità Cittaslow hanno raggiunto traguardi alti, ispirati da Angelo Vassallo, indimenticato sindaco pescatore, vicepresidente internazionale di Cittaslow, che governò una città, Pollica, e il suo territorio, il Cilento, realizzando tra mille difficoltà – prima di essere assassinato – un modello di sostenibilità e sviluppo locale, il cui testimone è stato raccolto da Stefano Pisani, attuale presidente di Cittaslow International e sindaco di Pollica.

Il Carnevale delle città lente

Sotto la reggenza del nano Perkeo

Salorno
Bolzano

Under the regency of the dwarf Perkeo

di Denis Tait

Il Carnevale del Perkeo è una chiassosa festa paesana ambientata nel passato, che ricompatta la comunità intorno a un simbolo di gioia. Quest'anno ha luogo sabato 10 febbraio.

Il nano Clemens Pankert era chiamato "Perkeo" perché rispondeva sempre "perché no?" ad ogni bicchiere di vino che gli veniva offerto. Per questo motivo fu nominato guardiano della botte di vino più grande del mondo ad Heidelberg, presso la corte del Principe Elettore Carlo Filippo III del Palatinato. Qui divenne lui stesso un'attrazione vivente, e tuttora lo ricordano toponomastica e statue nella città teuto-nica. "Perché no?" si sono risposti nel 2009 anche i giovani di Salorno quando, stupefatti dalla mancanza di un carnevale che rallegrasse il paese, decisero di fondarne uno traendo ispirazione dal nano Perkeo, nato nel 1702 a Salorno. Non ha coriandoli, stelle filanti, danze e coreografie, grandi carri di cartapesta che strizzano l'occhio alla satira politica e a quella sociale, il carnevale che festeggia il ritorno del nano di Heidelberg al suo paese natale. Il Carnevale del Perkeo è la gioia di un simbolo che ritorna. I vecchi e umili compaesani si mettono sotto

la reggenza del nano per tutto il periodo carnevalesco, che culmina in una grande sfilata per le vie di Salorno durante la quale si distribuisce – perché no? – vino a volontà. Non appena Perkeo fa arrestare la giunta comunale, l'aria è invasa da una coltre di fumo d'abete, esplodono gioiose risate, schizzi d'acqua e cenere volano in ogni dove, grida e canti sono accompagnati dalle note delle fisarmoniche, gli abiti tornano ad essere quelli dei nostri trisavoli, e la quotidianità sparisce all'istante. Spariscono i vividi colori dei vestiti, i cellulari, la plastica, tutte le modernità. Sui carri che lentamente scorrono per la via principale ricompaiono le allegre lavandaie, i carbonari in una nuvola di fumo e cenere, i riparatori di pentole che battono il metallo, i sarti che prendono le misure a tutti. Seguono centinaia di figuranti e tutti, partecipanti e spettatori, si trovano immersi in una festosa bolla temporale con un bicchiere di vino tra le mani.

The Perkeo Carnival this year takes place on Saturday 10th of february.

The dwarf Clemens Pankert was called "Perkeo" because he always answered "perché no?" ("why not?") to every glass of wine that was offered to him. For this reason he was appointed keeper of the world's largest wine barrel in Heidelberg, at the court of Prince Elector Charles Philip III of Palatinato. "Why not?" also answered themselves the young people of Salorno in 2009 when, tired of the lack of a carnival that cheered the country, they decided to found one, drawing inspiration from the dwarf Perkeo, born in 1702 in Salorno. The carnival celebrating the return of Heidelberg's dwarf to his hometown does not make use of confetti, streamers, dances and choreography or big papier-mâché wagons

aiming at political and social satire. The Perkeo Carnival is simply the joy of a symbol that returns. The old and humble countrymen put themselves under the regency of the dwarf throughout the carnival period, which culminates in a great parade through the streets of Salorno during which is distributed - why not? - wine galore. On the floats that slowly flow through the main road reappear cheerful washerwomen, coal-men in a cloud of smoke and ash, pot-repairers, tailors who take everyone's measurements. Following are hundreds of extra people and everyone, participants and spectators, are immersed in a festive time bubble with a glass of wine in their hands.



Acquapendente
Viterbo

La lunga storia dei carri in maschera

The long history of masked floats



Il Carnevale di Acquapendente in una vecchia immagine.

Acquapendente Carnival in an old image.

me grammofono all'interno del quale suonava nascosta un'orchestra. Il carro era trainato dai buoi come è avvenuto fino agli anni '50. Negli anni precedenti l'ultima guerra i carri erano vivacizzati da giovani mascherati che cantavano canzonette di musicisti locali. Negli anni '50 e '60 diventarono più grandi e si sviluppò il cosiddetto "castello", con la parte centrale che racchiude i marchingegni che permettono i movimenti dei pu-pazzi. Allora i carri si avvalevano dell'inventiva di artigiani che durante l'inverno, non potendo lavorare a pieno ritmo, mettevano a disposizione le loro capacità. Tra alti e bassi la tradizione è arrivata fino a noi. Negli ultimi anni un gruppo di giovani con l'aiuto dei vecchi

artigiani ha cercato di rilanciare il Carnevale.

Al rintocco del campanone dell'Orlogione, con in testa Saltaripe, la maschera simbolo, i carri e le maschere arrivano in piazza girando intorno alla statua di Girolamo Fabrizio. Nel frattempo, sotto il loggiato del Comune, si svolge la quarantennale Sa-gra della Fregnaccia, una frittella ottenuta con acqua, farina e grasso delicato del "cianchetto" del maiale. Il Carnevale si conclude il martedì grasso al tramonto con la cremazione di Carnevalaccio. Il fantoccio di Re Carnevale prima di morire lascia ai posteri un testamento in cui si pente delle sue malefatte, giurando solennemente di compierne altrettante in futuro. Da secoli mantiene la promessa.

Come ogni anno, si rinnova ad Acquapendente la tradizione del Carnevale. L'appuntamento è per il 4, 11 e 13 febbraio con la sfilata dei carri allegorici e le mascherate.

La prima testimonianza del Carnevale di Acquapendente è del 1589, quando Pietro Paolo Biondi nelle sue Croniche parla di Mastro Battista Alberici, un "manescalco molto valente... è homo splendido, et inventor di far cose nuove in cose di miracoli e devozioni, et mascherate per Carnevale". Mastro Battista oltre a ideare rappresentazioni di carattere sacro, si diletta nel realizzare opere per il divertimento della comunità. Come fossero queste opere non lo sappiamo, probabilmente diverse dalle più recenti realizzazioni in cartapesta. La prima testimonianza dell'uso della cartapesta è del 1923: in quell'anno uno dei carri era costituito da un enor-

Acquapendente Carnival this year takes place on the 4th, 11th and 13th of february.

The first testimony of the Acquapendente Carnival dates back to 1589, when Pietro Paolo Biondi in his Chronicles tells of Mastro Battista Alberici, a blacksmith who delighted himself in creating works for the community's amusement. How these works looked like we don't know, probably different from the most recent papier-mâché creations. The first testimony of the use of papier-mâché is from 1923. In that year one of the floats was made up of a huge gramophone inside which a small orchestra played hidden. In the years before the last war the floats were enlivened by young masked singers singing songs of local musicians. In the '50s and '60s they became larger and developed the so-called "castle", with a central part that contains the gimmicks

allowing for the movements of puppets. In recent years, a group of young people with the help of the old artisans tried to revive the Carnival. At the tolling of the campanone dell'Orlogione (clock tower big bell), with Saltaripe, the symbol mask, leading the way, floats and masks arrive in the square. Meanwhile, under the loggia of the town hall, the forty-year-old Sagra della Fregnaccia (a pancake made with water, flour and delicate pork fat) takes place. The Carnival ends on Shrove Tuesday at sunset with the cremation of Carnevalaccio, the puppet King of Carnival. Before his death, he leaves the posterity last wills in which he repents of his wrongdoings, solemnly swearing to do as many in the future. For centuries he has kept such promise.



Borghi magazine

EVERY MONTH ON PAPER AND DIGITAL

IT WILL HELP YOU DISCOVER THE MOST SECRET AND AUTHENTIC ITALIAN PLACES WITH A LOOK TO COUNTRIES ABROAD

**ANNUAL SUBSCRIPTION
11 NUMBERS € 120**

including delivery to all countries with traced shipping and insurance up to € 45

